

LA CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA STABILISCE CHE È PLAUSIBILE CHE ISRAELE STIA COMMITTENDO UN GENOCIDIO



La Corte internazionale di giustizia (ICJ) oggi ha fatto la storia. Ha confermato la plausibilità dell'accusa del Sudafrica ai sensi della Convenzione sul genocidio secondo cui "Israele si è impegnato, si sta impegnando e rischia di impegnarsi ulteriormente in atti di genocidio contro il popolo palestinese a Gaza". Ordina a Israele di prevenire qualsiasi atto genocida, di impedire ai suoi militari di commettere tali atti e di garantire l'ingresso di cibo, acqua, medicine e altri bisogni umanitari nella Striscia di Gaza occupata e assediata.

Il Comitato di coordinamento anti-apartheid palestinese (PAACC), che comprende il Dipartimento anti-apartheid dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), il Comitato anti-apartheid del Consiglio nazionale palestinese (PNC), il movimento BDS (boicottaggio, disinvestimento e sanzioni), il Consiglio dell'Organizzazione palestinese per i diritti umani (PHROC) e la Rete delle ONG palestinesi (PNGO), accoglie con entusiasmo la storica decisione della Corte internazionale di giustizia. Essa è definitiva, vincolante e non soggetta ad appello, e tutti gli stati devono rispettare i loro obblighi legali adottando unilateralmente e collettivamente tutte le misure possibili per garantire urgentemente e definitivamente che Israele rispetti la decisione della Corte e attui pienamente e senza ritardi le misure provvisorie ordinate. Mentre la Corte non è riuscita a ordinare esplicitamente un cessate il fuoco immediato e permanente per fermare il genocidio, ora più che mai gli stati devono essere sottoposti a pressioni affinché adempiano ai loro obblighi legali e impongano a Israele un cessate il fuoco.

La decisione della Corte internazionale di giustizia affida ora una maggiore responsabilità legale, e morale, sulle spalle degli stati che rispettano il diritto internazionale, della società civile e delle persone di coscienza in tutto il mondo per porre fine al genocidio in corso da parte di Israele e per contribuire a smantellare il sistema di oppressione sottostante.

Segue a pag. 2

Segue da pag. 1

Tutti gli stati, le aziende, le istituzioni, i media, che sono complici con qualsiasi aspetto del regime israeliano di colonialismo di insediamento, apartheid e occupazione militare, in vigore da 75 anni, devono porre fine immediatamente a questa complicità ed essere ritenuti responsabili per il loro aiuto e il loro sostegno a crimini di guerra, crimini contro l'umanità e, plausibilmente, genocidio. Gli stati terzi che hanno consapevolmente fornito armi, materiali e altro sostegno a Israele da utilizzare in crimini atroci, compreso il genocidio, devono essere ritenuti responsabili per avere contribuito ad atti illeciti a livello internazionale e a violazioni delle norme di diritto cogente nell'ambito del diritto internazionale.

A seguito della storica decisione della Corte internazionale di giustizia secondo cui Israele sta plausibilmente commettendo un genocidio, e dato che gli stati parti della Convenzione sul genocidio hanno un obbligo erga omnes di prevenire e punire il crimine di genocidio, devono:

Imporre un embargo militare bilaterale a Israele, adoperarsi per adottare un embargo obbligatorio sulle armi nei suoi confronti presso le Nazioni Unite e adottare altre misure punitive per prevenire e reprimere i suoi atti di genocidio e porre fine alla fornitura di sostegno economico e diplomatico. Imporre sanzioni economiche legittime e proporzionate e altre contromisure a Israele, inclusa la cancellazione di tutti gli accordi di libero scambio e di cooperazione, finché non adempirà ai suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale. Agire immediatamente per espellere Israele dalle sedi internazionali, tra cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Comitato Olimpico Internazionale, la FIFA e altri, come è avvenuto nel caso del Sudafrica dell'apartheid.

Gli stati parte della Corte penale internazionale (CPI) devono fare pressione sul Procuratore affinché porti avanti rapidamente le indagini su tutti i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e gli atti di genocidio compiuti da autori israeliani contro il popolo palestinese, e emetta immediatamente e senza ulteriori ritardi mandati di arresto per le denunce presentate alla Corte, dal 2014. Devono inoltre garantire che la Corte disponga di tutte le risorse per garantire la fattibilità delle indagini sulla situazione in Palestina. Arrestare e perseguire, anche applicando la giurisdizione universale, cittadini israeliani, compresi funzionari governativi, o persone presenti sul loro territorio o nella loro giurisdizione, che hanno incitato al genocidio, sostenuto il genocidio o compiuto atti di genocidio contro il popolo palestinese.

Agire secondo la propria responsabilità per garantire che le entità e le istituzioni aziendali domiciliate nel loro territorio o sotto la loro giurisdizione cessino di agevolare e sostenere il genocidio che sta commettendo Israele e altri crimini ai sensi del diritto internazionale, compreso il crimine contro l'umanità di apartheid contro il popolo palestinese.

Unirsi al vasto e crescente numero di stati del Sud del mondo nel sostenere il ricorso per genocidio del Sudafrica contro Israele presso la Corte Internazionale di Giustizia.

L'ordine di misure provvisorie può contribuire alla protezione dei diritti dei palestinesi da "ulteriori, gravi e irreparabili danni" come richiesto dal Sud Africa. Se attuate, le misure potrebbero fermare il grave danno causato dal genocidio da parte di Israele contro 2,3 milioni di palestinesi, ma anche quando gli incessanti bombardamenti israeliani sui civili e sulle infrastrutture civili finiranno, la carestia e le malattie infettive che si stanno diffondendo a Gaza a causa dell'assedio mortale e della distruzione di case da parte di Israele continueranno a devastare i palestinesi. Gli esperti dei diritti umani delle Nazioni Unite hanno avvertito che tutti i palestinesi di Gaza, metà dei quali bambini, soffrono la fame e oltre mezzo milione sta "morendo di fame".

C'è ancora molto da fare per affrontare le cause profonde della Nakba palestinese in corso. "Gli atti genocidi di Israele", come ha affermato il Sudafrica davanti alla Corte Internazionale di Giustizia, devono essere intesi "nel contesto più ampio dei 75 anni di apartheid di Israele, dei 56 anni di occupazione e dei 16 anni di assedio imposti alla Striscia di Gaza".

ROSSO DI SERA**Israele, Palestina**

La violenza coloniale di Israele dal 1948, ha affermato il Sudafrica, “ha sistematicamente e con la forza espropriato, sfollato e frammentato il popolo palestinese, negandogli deliberatamente il diritto, inalienabile e riconosciuto a livello internazionale, all’autodeterminazione e il diritto, riconosciuto a livello internazionale” al ritorno dei profughi alle loro città e ai loro villaggi, in quello che oggi è lo Stato d’Israele”.

Nell’appello unificato contro l’apartheid palestinese del 2023, i palestinesi hanno affermato che “lo smantellamento del regime israeliano di colonialismo di insediamento e apartheid è una condizione indispensabile affinché il popolo palestinese possa esercitare tutti i suoi diritti legittimi e inalienabili, come previsto dal diritto internazionale”.

Il popolo palestinese sa fin troppo bene che solo attraverso il potere popolare, l’unità e la mobilitazione possiamo ottenere giustizia ed essere in grado di esercitare i nostri diritti inalienabili. Chiediamo alle persone di tutto il mondo di cogliere questo momento, risultato della sentenza della Corte internazionale di giustizia, e di rispondere all’appello unificato palestinese “per rafforzare la crescente solidarietà con il popolo palestinese e la nostra giusta causa sostenendo, e partecipando attivamente, al movimento di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS) guidato dai palestinesi”.

La giustizia è l’unica soluzione accettabile. Qualsiasi azione o sforzo diplomatico che non sia incentrato sulla fine e sulla punizione del genocidio, dei crimini contro l’umanità, dei crimini di guerra e delle violazioni dei diritti umani di Israele, così come sulla fine di ogni tipo di complicità internazionale, equivale a perpetuare l’impunità, l’ingiustizia e l’oppressione del nostro popolo, smantellando ulteriormente lo stato di diritto internazionale.

Comitato nazionale palestinese per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BNC)

ASSASSINARE L’UNRWA, LA RAPPRESAGLIA USA E UE DOPO IL VERDETTO DELLA CORTE DELL’AIA

Dal 1948, dalla Nakba, le Nazioni Unite hanno creato un’agenzia, l’UNRWA, (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East) che ha garantito soccorso, sviluppo, istruzione, assistenza sanitaria, servizi sociali e aiuti di emergenza a oltre cinque milioni di rifugiati palestinesi presenti in Giordania, Libano e Siria, oltre che nei territori occupati e nella Striscia di Gaza. Risorse non sempre gestite al meglio ma fondamentali per un’emergenza umanitaria che non ha eguali nella storia del pianeta, dovendo operare ormai da 76 anni. La scelta di alcuni paesi europei, fra cui l’Italia e degli USA, di tagliare i fondi per l’agenzia sulla base di accuse, ancora non provate, rivolte ad 12 funzionari dell’agenzia di essere “complici di Hamas”. L’agenzia ha migliaia di funzionari, degli accusati per 9 si è proceduto all’immediato licenziamento, uno di costoro non potrà mai difendersi in quanto ucciso durante i bombardamenti israeliani sui civili. Togliere questo sostegno alle popolazioni più vulnerabili, mentre si dichiara di voler far entrare aiuti in cambio degli ostaggi, è non solo una misera vigliaccata, ma rappresenta un vero e proprio atto di terrorismo internazionale. Eliminare, come probabilmente si vorrebbe fare, la presenza dell’Unrwa in Cisgiordania e a Gaza, significa istituzionalizzare la fame, soprattutto nei campi profughi, utilizzare un altro strumento per attuare il genocidio e convincere le popolazioni palestinesi ad abbandonare le proprie terre o quanto resta delle proprie abitazioni. Significa voler abbandonare un popolo intero al suo destino.

In attesa che le stesse Nazioni Unite si pronuncino su questo delitto premeditato ribadiamo che nessun uomo, donna, bambina e bambino palestinese deve essere lasciato da solo. La solidarietà internazionalista deve bucare i muri e sconfiggere i ricatti beceri. Chi si adegua alle scelte dei governi Usa ed UE è complice e connivente di chi attua il genocidio.

*Maurizio Acerbo, Segretario nazionale,
Stefano Galieni, responsabile immigrazione,*

Partito della Rifondazione Comunista – Sinistra Europea, Coordinamento Unione Popolare

ELEZIONI DEL 2024: UNA LISTA UNICA A SINISTRA

APPELLO PER LE EUROPEE

Le elezioni europee sono all'ordine del giorno. Il ruolo europeo nel mondo, sarà fortemente condizionato dal loro esito. Oggi, nel mondo, è in affanno il dominio esclusivo dei blocchi imperiali che si fronteggiano: spesso con le armi o con politiche economiche aggressive che soffocano lo sviluppo di paesi terzi e ne saccheggiano le risorse naturali. C'è quindi spazio per un'Europa che funga da polo aggregante autonomo e libero in uno scacchiere multipolare. Un'Europa che lavora per la pace, per rapporti economici equi e rispettosi dei paesi partner, che non sfrutti ma cooperi, che affronti in modo solidale i flussi migratori, le crisi climatiche e idriche, tuteli l'ambiente non con misure di facciata e utili solo ai propri territori. Un'Europa che pensi al bene delle persone e non delle multinazionali e dei fondi d'investimento. Un'Europa così è possibile.

Nei secoli l'Europa ha prodotto il colonialismo e due guerre mondiali, ma anche valori alti, principi universali di uguaglianza, democrazia, umanesimo, cultura e arte, rivendicazioni di giustizia sociale. Ha contato e può tornare a farlo purché prevalga la sua faccia positiva. Il sogno di questa nuova Europa verrebbe spazzato via se nelle prossime elezioni si affermassero forze conservatrici, sovraniste, portatrici di disvalori e diseguaglianze sociali.

Questa tornata elettorale è uno spartiacque, siamo consapevoli che l'esito dipenderà da molti fattori. Le forze progressiste e la sinistra sono chiamate a fare la propria parte perché senza una loro presenza forte e rilevante nel nuovo Parlamento, l'Europa non prenderà la via giusta.

Conterà la composizione delle singole delegazioni e questo è il punto. Noi pensiamo che sarebbe grave se dovesse mancare, fra i parlamentari italiani eletti, una presenza della sinistra pacifista, ambientalista, dei diritti sociali e civili così ben scritti nella nostra Costituzione.

Non ce lo possiamo permettere. Le regole elettorali sono chiare. Quindi noi che, premettiamo, non abbiamo ambizioni di candidatura, sentiamo il dovere di chiedere a chi ha il potere e il dovere di decidere nei partiti, nelle assemblee, nelle trattative, persone come Acerbo, Bonelli, De Magistris, Fratoianni, Lucano, Santoro: lavorate per una sola lista unitaria alla sinistra del Pd.

Una lista che sia di tutti e proprietà di nessuno. Che trovi nelle candidature, le migliori energie a disposizione nel rispetto dei partiti esistenti e delle realtà locali. Che invogli nuovamente a tornare a votare molti delusi. Prevalga la volontà di base. Il voto europeo prevede le preferenze. C'è dunque spazio per valorizzare, attraverso queste, opzioni specifiche e priorità. Volendolo, si potrà tranquillamente dedurre dalle preferenze il peso specifico di singole forze politiche all'interno della lista unitaria. Non c'è ragione di andare divisi.

Certo non bisogna farsi guidare dai sondaggi, ma li guardiamo tutti e ci impongono una seria riflessione. Come non vedere che c'è il rischio di almeno un 6 o 7% di voti persi se nessuna lista a sinistra supererà la soglia del 4%? E che ci sono tanti elettori che forse tornerebbero a votare se ci fosse un'unica lista che infonda speranza, fiducia e un pizzico di passione? E quanti voti dati altrove potrebbero tornare, dando la ragionevole certezza che la lista unica supererà il quorum? Lo ripetiamo. Dateci una lista unica. Vinca la generosità di qualche rinuncia a pur legittime aspirazioni identitarie e caratterizzanti. Vinca la consapevolezza di offrire una opportunità a molti di credere nella buona politica. Chi ha maggiore responsabilità nei partiti esistenti, nelle liste già pronte o in quelle che si stanno preparando, sia davvero responsabile e scelga un progetto di unità. Non ci si accomodi ad una tacita accettazione di un eventuale non raggiungimento del quorum con la consolazione di qualche zero virgola in più da tesaurizzare in seguito. Non si usi una elezione così rilevante come una pura e semplice operazione di promozione del proprio simbolo e della propria, specifica identità anche qui sperando in qualche zero virgola in più. Sappiamo che non sarà facile, ma questo non sia un alibi per non provarci.

Noi, come tanti elettori di sinistra, vogliamo avere l'opportunità di dare il nostro contributo in una competizione elettorale così rilevante. Vogliamo essere il voto utile del 2024. Noi, con questo appello, vogliamo dare un segnale di partenza. Assolutamente lontani dall'idea di guidare il gruppo. E Anzi aspettiamo che siano in molte e molti a sorpassarci, strada facendo. Vorrebbe dire che siamo sulla strada giusta.

*Emilio Molinari, Basilio Rizzo,
da in manifesto del 18.01.2024*

IL TAR DÀ L'OK ALLA GOLAR TUNDRA E CONDANNA GLI AMBIENTALISTI

I giudici amministrativi approvano l'iter giuridico dell'operazione che ha portato la grande nave rigassificatrice in porto, e chiedono le spese legali sia all'amministrazione comunale piombinese (90mila euro) che a Wwf, Greenpeace e Usb (15mila euro), "colpevoli" di aver sostenuto i ricorsi.

Il via libera definitivo del Tar del Lazio all'installazione della nave rigassificatrice Golar Tundra nel porto di Piombino non è una sorpresa, visto il carattere di "emergenza nazionale" con cui l'allora presidente del consiglio Mario Draghi aveva giustificato l'operazione. E' una sorpresa invece la condanna dei giudici amministrativi, competenti sull'intero territorio nazionale, alle spese legali del procedimento. Ci sono non soltanto i 90mila euro che dovrà pagare l'amministrazione comunale piombinese, che aveva redatto materialmente il ricorso, ma anche i 15mila euro "per gli intervenienti ad adiuvandum Wwf Italia, Greenpeace Italia e Unione Sindacale di Base". Con beneficiari, oltre che l'erario, sia la Snam, proprietaria della maxi nave galleggiante, che il commissario straordinario Eugenio Giani, presidente regionale toscano, che all'epoca dette il via libera ma solo a patto che dopo tre anni di stazionamento in porto la Golar Tundra lasciasse Piombino.

Di fronte ad un giudizio che porta con sé anche questo chiaro monito per chiunque si opponga alle decisioni di un governo nazionale, arriva subito la reazione del sindaco Francesco Ferrari di Fdi: "E' una sentenza punitiva, nei confronti di un Comune che ha avuto la sola colpa di difendere la propria città. La condanna al pagamento delle spese legali, inoltre, è assolutamente ingiustificata: il ricorso è stato considerato ammissibile in ogni sua parte, una sentenza simile non ha precedenti".

Così come non ha precedenti, aggiunge Ferrari "l'analoga condanna al pagamento delle spese anche a carico di Usb, Wwf e Greenpeace, che avevano affiancato il nostro ricorso.

Evidentemente il Tar ha voluto fare del Comune di Piombino un esempio per tutti gli enti che, in futuro, si troveranno in una circostanza simile alla nostra, e chiarire che, per quanto le motivazioni di opposizione a una certa scelta siano fondate, le esigenze dei cittadini non sono una priorità".

Anche da posizioni politiche opposte a Ferrari, come quelle di Nicola Fratoianni dell'alleanza Verdi Sinistra, arriva un giudizio tutto sommato analogo, seppur indirizzato in particolare a solidarizzare con Wwf e Greenpeace e contestare le scelte energetiche fossili: "La sentenza del Tar del Lazio è un pessimo segnale per gli ambientalisti. Sembra voler dire: 'Volete intraprendere una battaglia a tutela del vostro territorio? Volete contrastare lo strapotere delle lobby economiche e i potenti dell'energia fossile? Ebbene sappiate che rischiate davvero grosso'. Noi però non ci rassegniamo, il futuro del nostro paese non può essere quello di diventare un hub delle energie fossili".

Per certo l'opposizione al progetto della Golar Tundra in porto ha accomunato all'epoca quasi tutta Piombino, con una lotta che ha visto fianco a fianco tre comitati cittadini, molte associazioni ambientaliste, il sindacato di base Usb e forze politiche come ad esempio Rifondazione comunista e M5S, oggi non per caso diventate alleate in vista delle elezioni comunali di giugno.

Nel mentre il commissario straordinario Giani accoglie il giudizio del Tar con tranquilla soddisfazione: "La correttezza della procedura di autorizzazione alla Golar Tundra emerge in tutta la sua luce con trasparenza". Più tranchant il giudizio del Pd toscano, che con il segretario regionale Emiliano Fossi e il capogruppo in commissione ambiente di Montecitorio, Marco Simiani, ricorda a Ferrari che avrebbe potuto, e dovuto, seguire una strada diversa: "La sentenza del Tar certifica la completa disfatta del sindaco, che ha perso tempo e sperperato soldi dei cittadini per una causa controproducente, mentre avrebbe dovuto salvaguardare la popolazione convincendo il governo Meloni a concedere le compensazioni promesse da tempo e mai attivate per il territorio".

*Riccardo Chiari
da il manifesto del 24.01.2024*

E' una storia che conosciamo bene: anche i Comitati amiatini sono stati condannati al pagamento di oltre 22.000 Euro di spese per il ricorso intentato contro la costruzione della Centrale geotermica di Sorghena a Saragiolo.

DUE ORE PER 100MILA FIRME. IL SENATO LIQUIDA I CITTADINI

*Autonomia: Respinta la proposta di legge popolare. Mai esaminata in commissione
e posposta contro ogni logica alla riforma Calderoli*

Ieri l'aula del senato ha velocemente esaminato e in due ore bocciato la proposta di legge costituzionale popolare sull'autonomia regionale. È stata una prima prova per il nuovo regolamento di palazzo Madama che, adottato immediatamente dopo la crisi del governo e le dimissioni di Draghi nell'estate del 2022, doveva essere uno strumento indispensabile per consentire il funzionamento della nuova legislatura, la prima con un numero assai ridotto di parlamentari, questa. Il nuovo regolamento – che la camera non è era riuscita a darsi – doveva servire anche a rendere finalmente operativo uno strumento di democrazia diretta previsto già nella Costituzione accanto al referendum abrogativo, le proposte di legge di iniziativa popolare, ma del tutto inapplicato nella prassi parlamentare. Malgrado richiedano la faticosa (e onerosa) raccolta delle firme, le proposte di iniziativa popolare sono rimaste sempre lettera morta. Con le nuove norme non avrebbe dovuto essere così. Non avrebbe.

È andata diversamente, in breve i fatti. Come parte della campagna contro il disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata, Il Coordinamento per la democrazia costituzionale ha proposto una legge costituzionale per modificare in più punti l'articolo 116 della Costituzione, quello che rivisto all'epoca della riforma (del centrosinistra) del Titolo V ha offerto alla Lega e ai presidenti delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna l'appiglio per chiedere la devoluzione di una lunga lista di funzioni e i relativi finanziamenti.

In pratica con quella modifica costituzionale la riforma Calderoli – che viceversa intende intaccare l'unità dello stato senza passare per la Carta costituzionale – sarebbe diventata impossibile. In sei mesi il Coordinamento ha raccolto più del doppio delle 50mila firme necessarie alla presentazione della proposta, anche perché il nuovo regolamento del senato sembrava offrire una prospettiva concreta all'iniziativa: non solo la commissione di merito deve esaminare il testo avanzato dai cittadini entro un mese dal deposito, ma l'aula deve metterlo all'ordine del giorno e votarlo passati tre mesi.

Il testo è stato depositato a luglio scorso, quando già la commissione discuteva della riforma Calderoli. Ma a novembre Massimo Villone, costituzionalista che i lettori del manifesto ben conoscono e che ha preparato il testo della proposta di legge, ha dovuto scrivere una lettera al presidente della prima commissione del senato Balboni, per sollecitare la trasmissione della proposta di legge in aula. La commissione infatti non aveva fatto passi in avanti, una forma di ostruzionismo di maggioranza contro l'iniziativa popolare.

Ostruzionismo continuato in aula, dove il testo è giunto senza relatore, quando la maggioranza ha votato in modo del tutto illogico per anteporre nel calendario la discussione della proposta Calderoli – legge ordinaria – alla proposta popolare, costituzionale e in grado di bloccare l'altra.

E così, approvata tra lo sventolio dei gagliardetti leghisti la legge sull'autonomia differenziata martedì, ieri tra una commemorazione di Gigi Riva e altre varie ed eventuali, il presidente La Russa ha trovato due ore per la discussione della proposta di legge popolare.

Liquidata con indifferenza dalla maggioranza mentre Balboni si lanciava in un elogio di Almirante. Poi il voto e la scontata e rapida bocciatura. Fine dei giochi. Tutta qui l'attenzione che il senato ha voluto concedere a 100mila e più cittadini, al loro desiderio di partecipazione e a chi ha proposto la raccolta delle firme e ne ha sostenuto le spese. Alla faccia del nuovo regolamento "aperto". Una breve storia triste, da ricordare alla prossima discussione sull'astensione dal voto.

*Domenico Cirillo
da il manifesto del 25.01.2024*

L'INGLORIOSA FINE DEL FABBRICATO DELLA SCUOLA MEDIA

Da qualche giorno sono iniziati i lavori di demolizione del fabbricato in cui era ospitata la scuola media di Santa Fiora, da parte della Ditta Brammerini Francesco & Figli s.r.l. di Arcidosso, dopo la relativa aggiudicazione disposta con Decreto del Commissario straordinario Federico Balocchi n. 1 del 20 Gennaio 2024.

Tutto aveva preso le mosse nel 2013 quando, a seguito della verifica di vulnerabilità sismica della costruzione, si era evidenziato un valore dell'indice inferiore a 0,3 (avrebbe dovuto essere superiore a 1 per un edificio idoneo, in base alle norme al momento in vigore). Considerata la complessità ed il costo degli interventi necessari a rendere adeguata la struttura, l'Amministrazione comunale decise per la realizzazione di un nuovo edificio da adibire a scuola media, da localizzare fra questa costruzione ed il retrostante palazzetto dello sport.

I lavori per la nuova struttura hanno subito un grave ritardo a seguito del contenzioso intervenuto con l'Impresa appaltatrice (Consorzio Edili Veneti) e solo da qualche mese sono ripresi, sulla base di un nuovo progetto che prevede la realizzazione di un edificio "a consumi energetici vicini allo zero" (si chiama NZEB questa tipologia edilizia), che però può essere adottata se, contemporaneamente, la struttura di cui prende il posto viene demolita; a tale scopo l'intervento è sostenuto da un finanziamento concesso dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) dell'importo di € 402.915,00.

Facciamo due conti.

Il progetto iniziale della nuova scuola media comportava una spesa di € 1.380.000,00.

I lavori eseguiti dal Consorzio Edili Veneti sono stati pari a € 364.398,62.

Il nuovo progetto, che prevede l'adeguamento alla tipologia NZEB, ha un costo di € 1.479.409,00, cioè circa 465.000 Euro in più della spesa iniziale, tenuto conto dei lavori nel frattempo eseguiti.

La demolizione della vecchia scuola comporta una spesa ulteriore di € 203.775,07.

Quindi i costi complessivi per la realizzazione del nuovo edificio ammontano a € 2.050.582,69.

A fronte di queste spese è stato acquisito dal GSE un finanziamento di € 402.915,00, che fa scendere la spesa per il nuovo edificio a circa € 1.647.000: con questa somma avremo una nuova scuola NZEB ma non avremo più la vecchia scuola media.

E' da considerare, infatti, che il nuovo decreto ministeriale sulle costruzioni, in vigore dal luglio 2018, consente l'uso di edifici anche non perfettamente adeguati alla normativa antisismica, purché assoggettati ad interventi di miglioramento in grado di aumentarne le prestazioni in una misura compatibile con la destinazione: quindi è da supporre che, con interventi mirati su alcuni degli elementi strutturali più fragili, si sarebbe potuto conseguire anche per la vecchia scuola un livello di sicurezza tale da permetterne un'utilizzazione a vantaggio della collettività.

La scelta compiuta dall'Amministrazione, di perseguire per il nuovo edificio il livello NZEB, ha comportato automaticamente la soppressione della vecchia costruzione, nonostante che il progetto iniziale della scuola prevedesse per l'edificio una classe energetica A2, quindi molto buona, anche grazie all'allacciamento alla rete di teleriscaldamento ed alla dotazione di un idoneo impianto fotovoltaico.

In altre parole si sarebbe potuto costruire la nuova scuola con le somme inizialmente previste (€ 1.380.000) e con un'ulteriore somma di 300.000 – 400.000 Euro conseguire il miglioramento della vecchia costruzione, destinata ad un uso compatibile con il livello di sicurezza conseguito, senza provare una stretta al cuore ogni volta che si passa davanti a quel cantiere che decreterà la fine ingloriosa di una struttura cui sono legati gli anni spensierati della nostra infanzia.

Carlo Balducci

DISSENSO¹, DOVERE E DIRITTO

Nei tempi remoti antichi chi non era in accordo con chi comandava, era punito con fustigazioni, galera, lavori forzati e anche con la pena di morte nelle forme più crudeli che la disumanità riusciva, nella sua ignoranza, a concepire.

L'età moderna non è stata dissimile perché la via più breve per togliersi di torno il dissenso è quella della repressione e della punizione esemplare. Nel secolo scorso pochi sono stati i popoli che hanno continuato a utilizzare la pena di morte e oggi, non per fortuna, sono veramente pochissimi.

Questa maggiore consapevolezza è nata grazie alle lotte dissidenti che hanno contribuito a creare una cultura più consona nelle persone ma, purtroppo, non in buona parte della triade criminale di governanti, industriali, e militari. Ciò che tutti stiamo pesantemente vivendo, più di 100 guerre piccole e grandi nel Mondo, è frutto di questa congerie che ha buttato il cervello all'ammasso.

La destra securitaria italiana non poteva che seguirne le tracce inventando Leggi assurde per colpire il dissenso sindacale e soprattutto giovanile costretto a subire un futuro schifoso, pericoloso, e fortemente incerto.

La libertà si difende con il dovere e con il diritto al dissenso democratico non violento, ed è ciò che le nuove generazioni, cui stiamo minando il futuro, fanno con le loro azioni che sono reversibili e non distruggono niente. E' la triade, coadiuvata da giornali e telegiornali, che enfatizza ogni azione facendole passare per disastri inimmaginabili.

Il dissenso è, oggi più di ieri, un sentimento, un grido, per focalizzare l'attenzione generale sul baratro cui come ciechi stiamo andando incontro correndo.

Intanto a GAZA 25 mila persone sono state assassinate di cui il 75% donne e bambini, ma non si deve dissentire.



OBE

¹ Mancanza di assenso – Disaccordo – Opinioni e giudizi differenti.